CALCIO Le due formazioni professionistiche di B e C stanno vivendo momenti esaltanti: entrambe non sono partite con i favori del pronostico

Brescia e Feralpisalò, le vite parallele

Per le squadre allenate da Clotet e Vecchi primo posto in classifica e una sola battuta d'arresto alla seconda giornata

Vincenzo Corbetta
vincenzo.corbetta@bresciaoggi.it

●● Sì, è un bellissimo momento per le bresciane nei professionisti. E va goduto fino in fondo. Il meraviglioso inizio di stagione di Brescia e Feralpisalò, al comando in Serie B e C, fa venire l'acquolina in bocca e non importa se sono passate solo poche giornate: 5 in B, 4 in C. Entrambe sono state sconfitte solo alla 2ª giornata: i biancazzurri a Frosinone (0-3), i verde blu in casa dalla Pro Patria (0-1).

Brescia e Feralpisalò stanno conducendo vite parallele da nababbi e la ricchezza immediata sono i punti: 15 su 18 i biancazzurri di Pep Clotet, 12 su 15 i gardesani di Stefano Vecchi. Ma la ricchezza vera è la politica societaria. La base è una sola: presidenti competenti e solidi economicamente ma che non fanno mai il passo più lungo della gamba. Un punto in comune fra Massimo Cellino e Giuseppe Pasini, pur con caratteri agli antipodi.

Ma un presidente deve anche saper scegliere gli uomini e metterli in condizione di lavorare al meglio. Sia il Brescia che la Feralpisalò hanno trovato una coppia che, finora, sta meritando tutta la fiducia: da una parte Perinetti e Clotet, responsabile dell'area tecnica e allenatore del Brescia, insieme nella seconda metà del 2021 con la rimontona play-off portata a coronamento; dall'altra Ferretti e Vecchi, direttore sportivo e tecnico della Feralpisalò ormai realtà d'alto profilo nel panorama della Serie C.

La strada è ancora lunga, d'accordo, ma non si dice che chi ben incomincia è a metà dell'opera? ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI BRESCIA Cinque successi in sei turni: 1° con la Reggina dell'ex Inzaghi

Una campagna acquisti su misura per Clotet Sabato il test con il Bari



***Dimitri Bisoli**, 28 anni, centrocampista e capitano del Brescia*

L'entusiasmo, stavolta, cresce giorno dopo giorno. A Brescia non è più a prescindere per il nome dell'allenatore, per la campagna acquisti altisonante (e dispendiosa), perché il mondo della Serie B ti dà per favorito.

Pippo Inzaghi ha più appeal di Pep Clotet. Inzaghi il favore dei tifosi ce l'ha da subito per la fama, per il passato da bomber, perché nel curriculum da tecnico ha un paio di imprese (promozioni dalla C alla B con il Venezia e dalla B alla A con il Benevento); Clotet si è dovuto conquistare tutto, in primis la fiducia perché in partenza, quando Cellino lo portò a Brescia per la prima volta nel febbraio 2021, era «Pep chi?».

Adesso alzi la mano chi non sa che, oltre a Guardiola, nella storia del Brescia c'è un altro Pep. Clotet deve ancora scriverla ma i primi capitoli del suo romanzo biancazzurro, interrotto dalla parentesi della scorsa stagione alla Spal, sono pieni come le cifre: in campionato 49 punti in 23 gare.

Clotet è l'uomo giusto per valorizzare al massimo il lavoro della società. Il cambio di politica di Cellino già in estate è stato radicale. Il mercato non è stato condotto all'insegna dell'improvvisazione. Una bella quantità di acquisti (Galazzi, Garofalo, Lezzerini, il rientrante Labojko, Niemaijer, Ndoj, cui è stato fatto firmare un nuovo contratto) erano in gruppo già nel ritiro di Ronzone, in Trentino. E i vari Benali, Jallow, Pace e Viviani non sono arrivati alle 18.59 del 1°settembre, alla chiusura del mercato, ma tra il 25 e il 26 agosto. Cellino e Perinetti non hanno operato con l'acqua alla gola, ma per tempo e con le idee chiare.

Non vanno dimenticate le mancate cessioni: rifiutati 3 milioni dal Pisa per Moreo e, in extremis, una proposta allettante dell'Espanol per Cistana. E l'operazione con il Venezia (Joronen in Laguna per l'intera proprietà di Lezzerini e Galazzi più un conguaglio a favore di un milione e 100 mila euro) è un capolavoro di strategia e lungimiranza.

Il resto lo stanno mettendo Clotet, il suo staff e i giocatori. Fin dal debutto in Coppa Italia, il 4-1 a Pisa, si è avvertito un qualcosa di diverso: nel gioco, nell'intensità, nella partecipazione dei giocatori. A parte Andrenacci (Coppa Italia a parte), Pace e Olzer, tutti gli altri sono stati utilizzati. E anche chi è entrato per pochi minuti come Garofalo (28), Nuamah (19), Niemeijer (69) ha contribuito in maniera sostanziosa. E ci vuole coraggio, come ha fatto Clotet contro Perugia e Modena, a puntare su un debuttante in C come Garofalo e un ragazzo di soli 16 anni come Nuamah a punteggio ancora in bilico: «Inserisco i giocatori non per fare numero - la spiegazione dell'allenatore biancazzurro - ma perché li ritengo in grado di fare ciò che chiedo».

Una dei tratti distintivi della capolista della Serie B è il saper leggere le varie fasi della partita. Van bene la mentalità offensiva, il pressing a tutto campo, la riconquista rapida del pallone vicino all'area avversaria, ma ci sono anche gli avversari. E se si soffre, meglio non andare allo sbaraglio. Si emerge al momento giusto come è accaduto con il Benevento, schiacciato negli ultimi 20 minuti di partita con la difesa altissima, il possesso ragionato ed efficace del pallone che, al 92', ha portato al gol-vittoria di Bianchi: «Sono felice che la squadra giochi con la nostra idea di calcio», aggiunge Clotet.

Sabato il test di Bari dirà molto, ma che a Brescia l'entusiasmo stia crescendo di giorno in giorno è un fatto. E non è un caso. **Vin.Cor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FERALPISALÒ Quattro vittorie nelle prime cinque partite

Un gruppo ringiovanito e una retroguardia super Adesso l'esame-Padova



***Elia Legati**, 36 anni, difensore e capitano della Feralpisalò*

Ha schiacciato subito il piede sull'acceleratore, la Feralpisalò, mai partita così veloce. Ha vinto 4 delle prime 5 gare, balzando al comando con 12 punti, appaiata al Padova, l'avversaria di lunedì allo stadio Euganeo in uno scontro diretto di altissimo livello (ore 20.30, diretta Tv su Rai Sport).

La difesa è solida. Ha subito solo un gol, meglio di qualunque altra: il Pordenone, ad esempio, ne ha beccati 2. Il portiere Pizzignacco ha dovuto inchinarsi soltanto al terzino della Pro Patria Boffelli, e sabato si è permesso il lusso di respingere un rigore calciato da Danti, il capitano della Virtus Verona, restando fermo e tranquillo sulla linea bianca fino all'ultimo istante.

In precedenza i verde blu avevano raggiunto il top mel 2015-16 con Michele Serena: 4 reti al passivo, e 10 punti in classifica. Adesso la difesa gardesana hanno dimostrato di saper erigere un muro imperforabile, aiutati anche dal lavoro dei centrocampisti (al momento Icardi, Balestrero e il regista Zennaro, chiamato a sostituire l'infortunato Carraro) e dalla pressione delle punte (Pittarello e D'Orazio aggrediscono con decisione, Di Molfetta svaria ovunque).

É insomma l'intero complesso a muoversi in sincronia, con estrema convinzione. Una Feralpisalò forse meno brillante, ma di certo più concreta, che non si sbilancia o sfilaccia, ma rimane compatta in ogni frangente.

L'anno scorso l'allenatore Stefano Vecchi aveva collezionato una serie di brillanti risultati: il 3° posto in classifica (record), la semifinale nei play-off contro il Palermo, poi salito in A, il maggior numero di vittorie (20 + 3 negli spareggi), di punti (69 + 10) e di reti (56 + 8), il minor numero di gol al passivo (29 + 9), le 14 gare utili consecutive (altro primato), il punteggio più netto di tutti i tempi (6-0 alla Pergolettese).

A fine stagione Vecchi e il presidente Giuseppe Pasini avevano dovuto usare il binocolo per vedere il Sudtirol, capace di chiudere a quota 90, quindi con 21 lunghezze di vantaggio sui gardesani, e il Padova, 2°, con 85.

Da qui la decisione di ripartire con Vecchi, tra i migliori tecnici della C, cui è stato allungato il contratto fino al 30 giugno 2024, dando però a lui e al 26enne direttore sportivo Andrea Ferretti, il sostituto di Oscar Magoni, carta bianca nelle scelte. La prima mossa: convincere il capitano Elia Legati, bravo nel fare gruppo, a non ritirarsi, e a proseguire. Poi i contratti prolungati per alcuni elementi fondamentali, infine l'individuazione delle pedine da tesserare. Ne è uscita una squadra competitiva, e di sicuro affidamento. L'età media dei 26 della rosa è passata da 26,16 nell'agosto 2021 agli attuali 24,78, con un ringiovanimento di un anno e mezzo: «Ho una rosa di buoni giocatori, possiamo sicuramente dire la nostra», le parole di Vecchi.

Ora l'obiettivo è di tenere sotto controllo le mosse delle favorite, rimanere il più a lungo possibile tra le grandi, e recitare un ruolo da protagonista. Dopo 5 giornate, nello scorso campionato la Feralpisalò aveva racimolato solo 7 punti ed era staccata addirittura di 8 lunghezze dal Padova, che viaggiava a punteggio pieno. Adesso guida a fianco dei veneti. L'ultima volta che i gardesani erano riusciti a occupare il gradino più alto? Al 4° turno del 2020-21, ai tempi di Pavanel, con 9 punti, insieme al Modena. E lunedì, a Padova, c'è il primo, significativo duello. **Se.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono molto felice che la squadra giochi con la nostra idea di calcio
Pep Clotet
Allenatore del Brescia



Abbiamo un gruppo di buoni giocatori Siamo in grado di fare bene
Stefano Vecchi
Allenatore della Feralpisalò

SERIE D Domani alle 15 il secondo derby stagionale del girone B

Desenzano-Breno, l'attesa «Cerchiamo risposte. E punti»

●● Un derby buono per dare e avere risposte. Per Desenzano e Breno è stato un inizio di campionato altalenante ma domani (fischio di inizio alle 15) entrambe hanno la possibilità di lanciare un segnale a se stessi e agli avversari.

La formazione gardesana in estate è stata rivoluzionata e la mancanza di continuità, sia di risultati che di prestazioni, era una possibilità messa ampiamente in preventivo. Il «ko» in casa del Villa Valle per 2-0 nell'ultima giornata di campionato è arrivato dopo la peggior partita stagionale della squadra di Mario Tacchinardi, un passo falso che però non preoccupa in vista del derby con il Breno.

«Siamo soddisfatti di quanto la squadra è stata in grado di mettere in mostra finora - le parole del direttore sportivo gardesano Eugenio Olli -, fatta eccezione per l'ultima gara i ragazzi hanno offerto buone prestazioni. Siamo consapevoli che, per poter esprimere tutti il potenziale della rosa, ci voglia tempo e pazienza ma siamo sulla strada giusta. Dobbiamo far lavorare il nostro allenatore con la massima serenità».

Domani arriva il Breno: «Un derby che arriva a inizio stagione e può essere un buon banco di prova per capire a che punto siamo del nostro percorso - aggiunge Olli -. Affrontiamo un avversario che ha un ottimo organico e che potrà fare un buonissimo campionato. Mi aspetto una partita aperta e ricca di spunti interessanti».



***Domani sul lago di Garda** torna il derby tra Desenzano e Breno*

Rompere il digiuno di vittorie in campionato proprio nel derby in casa del Desenzano del grande ex Tacchinardi sarebbe veramente importante per una squadra ancora alla ricerca di certezze come il Breno: «Raccogliere un risultato positivo su un campo complicato come quello del Desenzano sarebbe ovviamente per noi molto importante - ammette il direttore generale granata Andrea Foresta -, comunque siamo solo a inizio stagione e non bisogna mettersi pressioni eccessive. Sicuramente un derby è molto stimolante e un'ottima prestazione può darci una bella spinta anche per le successive gare. Affrontiamo una squadra forte e organizzata, che ha cambiato tanto ma ha un buon potenziale per la categoria».

Per Foresta «in questa stagione non esisteranno gare semplici o scontate, il girone è complicato ed equilibrato, questo discorso vale ancora di più quando si tratta di un derby. In ogni caso sono convinto che la squadra possa disputare una buona gara e portare a casa punti preziosi per classifica e morale». ● **A.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA